

LAVORO

Precari del turismo: reddito medio di 9.000 euro e ora sta finendo l'indennità di disoccupazione. Cgil Cisl Uil: Fugatti dia al Fondo di solidarietà le risorse per sostenerli

Grosselli, Bezzi, Alotti: al lavoro solo briciole ma la giunta ha 32 milioni non spesi. Agenzia del Lavoro sotto organico di 55 persone. E niente contratto dei dipendenti pubblici

Stagionali, 15mila famiglie senza soldi

Finita anche la Naspi. Dalla Provincia ai lavoratori solo lo 0,035% del Pil

FRANCESCO TERRERI

TRENTO - Nell'ultima stagione invernale normale, quella 2018-2019, alberghi, ristoranti, impianti a fune, negozi fecero 21mila assunzioni a tempo determinato, cioè di lavoratori e lavoratrici stagionali. Di essi, 15mila erano residenti in Trentino e 6mila provenivano da altre regioni o dall'estero. Quest'anno non si sa ancora quando partirà la stagione (vedi pagina 19) e da fuori non arriva nessuno. Gli stagionali hanno, in tempi normali, un reddito medio annuo di 9.000 euro. Ma nel 2020 hanno lavorato poco, il reddito è ridotto, la cassa integrazione non c'è e quasi tutti hanno ormai finito l'indennità di disoccupazione; la Naspi, pari all'80% dello stipendio. L'unica cosa che rimane sono i bonus una tantum del governo. Insomma, 15mila famiglie sono senza reddito. E la Provincia, denunciano Cgil Cisl Uil, si è dimenticata di loro.

Ieri mattina i segretari **Andrea Grosselli** della Cgil, **Michele Bezzi** della Cisl e **Walter Alotti** della Uil hanno fatto il punto su un anno «drammatico per l'occupazione in Trentino». Non senza ricordare **Agito Ideo Gudeta** e la sua uccisione, «ulteriore campanello d'allarme sulla violenza sulle donne» con forte preoccupazione per la tenuta sociale in questo periodo di pandemia.

La giunta Fugatti, sostengono i sindacati, ha garantito alle lavoratrici e ai lavoratori colpiti dagli effetti dell'emergenza Covid solo lo 0,035% del prodotto interno lordo provinciale come risorse aggiuntive rispetto ai consueti stanziamenti, poco più di 7 milioni di euro finiti per la gran parte nell'integrazione ai sospesi. «In pratica - affermano Grosselli, Bezzi e Alotti - 500 euro lordi medi a 12mila cassintegrati. Briciole. Complessivamente quest'anno la giunta ha stanziato altri 32 milioni per politiche attive e passive del lavoro, senza però mai poterli spendere davvero». Mentre i numeri della crisi sono drammatici: 21,5 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps, il doppio dei tre anni successivi alla crisi finanziaria del 2008, e circa 30.000 assunzioni in meno rispetto al 2019, pari al -20%, di cui 15mila sono, appunto, gli stagionali del turismo.

«Sono lavoratori privi di cassa integrazione - avvertono i sindacalisti - Molti hanno finito la Naspi e vivono dei bonus statali. Ma per quanto? Se la stagione parte a fine gennaio, solo una parte di loro verrà chiamata, per un periodo breve. Abbiamo chiesto un incontro alla giunta senza avere risposta. Per il presidente **Maurizio Fu-**

gatti e l'assessore **Achille Spinelli** questi lavoratori non esistono. Eppure i soldi da spendere ci sono».

Le risorse, dicono i sindacati, potrebbero venire da 13 milioni non spesi per l'assegno unico. Lo strumento potrebbe essere il Fondo di solidarietà del Trentino, che è stato autorizzato dall'Inps ad allungare la Naspi per gli stagionali ma non ha abbastanza soldi in cassa (L'Adige di ieri).

Più in generale, Grosselli, Bezzi e Alotti denunciano la mancanza di investimenti nelle politiche attive del lavoro, in vista della fine del blocco dei licenziamenti il prossimo 31 marzo. Agenzia del Lavoro e centri per l'impiego sono sotto organico di 55 addetti. Carenze di organico ci sono in molte strutture pubbliche. E per il rinnovo del contratto di lavoro dei 35mila dipendenti pubblici tra Provincia, enti locali, scuola e sanità, il Trentino non ha un euro stanziato a bilancio, a differenza dello Stato e dell'Alto Adige. «Neanche i dipendenti dell'Azienda sanitaria e delle Case di riposo, che a parole vengono definiti eroi, insieme a vigili del fuoco, addetti della protezione civile, operatori sociali, insegnanti, funzionari comunali e provinciali che hanno garantito i servizi ai cittadini in tutti questi mesi difficili».



D'inverno in bar, ristoranti, alberghi, negozi lavorano migliaia di stagionali

SPETTACOLO

Ad artisti e tecnici aiuti per 250mila euro

TRENTO - Sono 86 le domande di contributo accolte di lavoratori e imprese del mondo dello spettacolo colpiti economicamente dagli effetti della pandemia. A questi operatori il Servizio attività culturali della Provincia ha erogato aiuti per un totale di 249.673 euro, attingendo al Fondo straordinario istituito con legge provinciale, su proposta dell'assessore **Mirko Biesti**, al quale possono accedere gli operatori economici e i singoli professionisti, artisti e tecnici che operano in regime di ditta individuale o tramite partita Iva. Restano però fuori da questi sostegni i lavoratori e lavoratrici dello spettacolo che non operano con partita Iva.

INDUSTRIA

L'azienda di sensori ottici investe 1 milione in tecnologie e ampliamento della sede

Optoi, 4 milioni di ricavi e 5 nuovi assunti



Il presidente del gruppo Optoi Alfredo Maglione

TRENTO - Il gruppo Optoi, specializzato nello sviluppo e produzione di sensori microelettronici e ottici smart, sistemi di visione e di misurazione innovativi, chiude il 2020 con ricavi per 4 milioni di euro e un aumento degli organici, in tutto 50 dipendenti, con 5 nuove assunzioni. Le assunzioni proseguiranno anche nel 2021. L'anno che comincia domani vedrà investimenti per circa 1 milione di euro, principalmente per l'acquisizione di nuove tecnologie e l'espansione della sede industriale e operativa di via Vienna, a Spini di Gardolo, che salirà di un piano in altezza per accogliere il team in crescita in condizioni di spazio e vivibilità ottimali.

«Il 2020 è stato per tutti un anno di grandissima complessità, che ha spinto cittadini, aziende

e territori a dare il meglio stringendo i denti - afferma **Alfredo Maglione**, presidente del gruppo Optoi - Grazie all'impegno di un team di colleghe e colleghi molto determinati e capaci, siamo però riusciti a concretizzare buona parte degli importanti obiettivi che ci eravamo posti nel piano industriale strategico elaborato a inizio anno, quando il Covid-19 non aveva ancora colpito l'Europa. Le azioni sono state implementate e confermate nonostante una primaver shock che ha temporaneamente paralizzato alcuni dei nostri mercati di sbocco».

Tra gli obiettivi del piano industriale strategico 2020-2023 raggiunti quest'anno, la semplificazione a livello societario, la razionalizzazione dell'assetto finanziario e bancario, il rafforzamento patrimoniale anche

grazie al recentissimo aumento del capitale sociale, nuovi strumenti di reporting consolidato e gestionale, la nomina di un revisore esterno. Sono state inoltre perfezionate una serie di partnership di rilievo con player privati in ambito biomedicale e aerospaziale.

Per il 2021, continua Maglione, «riteniamo fondamentale confermare il piano di investimenti tecnologici e strutturali stabilito. È dallo scorso luglio che siamo concentrati sul nostro percorso di crescita, puntando su resilienza e innovazione concreta, con l'ambizione di offrire il nostro piccolo contributo a un'energica ripartenza comune e in particolare a quella del nostro territorio, il Trentino, uno degli ecosistemi dell'innovazione manifatturiera più dinamici d'Italia».

F. Ter.